



## Quando si misurava "un tant al braz"

di Sandro Bellei

Quando si pensa a un museo, si ha spesso l'idea di un luogo noioso, dove la polvere galleggia nell'aria, rivestendo tutto di un odore di noia. La colpa è di chi, in questi depositi di cultura, ci ha portato ai tempi della scuola, quando non riuscivamo a capire e nessuno si sforzava d'aiutarci. Visitando il Museo della Bilancia, a Campogalliano, sede dell'unica rassegna italiana di strumenti per misurare le "cose", si ha la sensazione, invece, d'entrare in un mondo dove ciò che è esposto è attuale, anche se per buona parte appartiene al passato.

L'impatto per chi entra è apparentemente fuori tema. Su una vasta parete bianca, sono sistemate ciotole di vetro che contengono essenze. Il richiamo è a una delle vocazioni storiche di Campogalliano, la grappa distillata dalle vinacce. Il dialetto mi rievoca un modo di dire in disuso: *Cum la grapa éd Campgaiùn, a-s mütt d'acòrd prèt, sgnór e vilàn*. Con la grappa di Campogalliano si mettono d'accordo preti, signori e villani. Questa grappa, ricavata dai grapi dell'uva spremuta per lo spumeggiante Lambrusco, era tanto buona da riuscire, non certo con un solo bicchierino, a non far litigare sacerdoti, proprietari terrieri e contadini, di solito su opposte fazioni.

La visita al museo prosegue fra gigantesche stadere, bilance d'ogni tipo e minuscoli strumenti per misurare infinitesimali quantità. Poco distante da uno stand che riproduce il candido bancone di vendita dei macellai di un tempo, un metro di metallo solletica la mia attenzione.

Anche in questo caso, è il dialetto a portarmi indietro negli anni. *Vänder un tant al braz*: Vendere un tanto al braccio, è l'espressione che si usava quando, al mercato, la trattativa era frettolosa, spesso poco ufficiale. Il "braccio" era un'antica unità di misura, circa un metro, le cui dimensioni sono incise nella pietra delle absidi del Duomo. In caso di contestazione,

quando i commercianti di stoffa facevano misurazioni sospette, andavano a occhio, allargando le braccia senza stenderle, i litiganti ricorrevano al "braccio" ufficiale. Il modo di dire, nato per indicare un modo di misurare, assunte a mano a mano una connotazione diversa dalla primitiva, sottolineando una tecnica commerciale fraudolenta.

La misura ufficiale esposta a Campogalliano, voluta dagli Estensi per porre fine alle possibili truffe di chi "andava a braccio", mi riporta alla memoria il pettegolezzo che circolava fra i commercianti del centro storico. Riguardava i fratelli Modena, titolari di un negozio di stoffe in corso Duomo. Uno era alto e aveva le braccia lunghe. L'altro, molto piccolo (era soprannominato *Mudnàtta*), aveva le braccia corte. Con malizia, i loro concorrenti affermavano che la fortuna dei due fratelli fosse dovuta al fatto che il più grande comprava la stoffa e il più piccolo la vendeva.

